

Giustizia

In quattro punti la proposta del Pd

La ricetta del Pd per riformare la Giustizia? Soprattutto affrontare l'emergenza di quella civile, riorganizzare la geografia giudiziaria, concentrando gli uffici giudiziari, individuare criteri più stringenti per la custodia cautelare per evitare il cronico sovraffollamento delle carceri.

«Tutti argomenti di cui il governo non parla, impegnato a occuparsi dei problemi giudiziari del presidente del Consiglio e della separazione delle carriere», spiegano Andrea Orlando ed Emanuele Fiano, rispettivamente responsabile dei settori Giustizia e Sicurezza del Partito democratico dopo aver incontrato i vertici della Procura e del Tribunale di Milano nell'ambito di un tour degli esponenti del partito di Pier Luigi Bersani negli uffici giudiziari italiani per verificarne le condizioni.

PROTESTA SULLA TORRETTA

Sette immigrati sono saliti nel tardo pomeriggio di ieri sulla ex torretta «Carlo Erba» del «Maciachini Center» a Milano per chiedere la sanatoria sui permessi di soggiorno.

cupano i tagli al welfare. «L'integrazione si fa con i servizi sociali ma se li tagli anche dove funzionano è finita», dice pensando al Centro di Quattro Castelle («un ex garage») dove le mamme immigrate possono studiare l'italiano mentre un educatore segue i loro bambini.

Welfare potenziato e aperto a tutti come alternativa alla Lega, lo schema è condiviso. «La risposta al "prima gli italiani" è fare una battaglia comune per difendere i servizi sociali, la scuola, i diritti sul lavoro», suggerisce Livia Turco. Poi, però, ribadisce, «dobbiamo rispondere anche alla domanda centrale: come si entra in questo paese? Certo non bloccando i flussi come ha fatto il governo». La sua idea - spiega - continua ad essere un criterio per ancorare gli ingressi al lavoro. E accanto all'idea dell'accesso a punti, di cui si continuerà a discutere, nel documento di Varese ce ne sono altre che trovano già ampia condivisione: l'ingresso per la ricerca di lavoro e quello garantito dagli sponsor. Prossimo appuntamento a febbraio: Conferenza sull'immigrazione. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Da 7 giorni su una gru per difendere i diritti più elementari

Non hanno intenzione di scendere le sei persone straniere che dallo scorso sabato, occupano il braccio di una gru, a un'altezza di trenta metri, in un piazzale di Brescia. Le richieste, che per ora non hanno ottenuto alcuna risposta concreta, sono: accelerare i tempi di valutazione delle domande di sanatoria per colf e badanti presentate nel 2009 e spiegare il diniego per alcune di queste. Si contesta l'assenza di un provvedimento di tutela giuridica del lavoratore di fronte al rigetto della domanda di assunzione. È da tempo che si chiede al ministero dell'Interno di riconsiderare questo aspetto della sanatoria che sta creando molti disagi (e molte sofferenze). Primo tra tutti il fatto che ci sono numerosi procedimenti di espulsione in corso per stranieri realmente impiegati come lavoratori domestici e che, se venissero allontanati, come ospiti non voluti, lascerebbero nei guai tante famiglie italiane. Il punto è che si trascura il fatto che mantenere le persone nell'anonimato giuridico e sociale ha delle ripercussioni sulla società tutta, senza dimenticare quelle che ha sulle casse dello Stato. Sarebbe quindi utile, oltre che scendere a patti con gli occupanti d'alta quota (sulla gru), considerare la posizione giuridica di quei lavoratori impiegati in settori diversi da quello domestico che da due anni non hanno la possibilità di regolarizzarsi. È, in primo luogo, il segno che questi atteggiamenti comunicano a preoccupare. E riguardano tutte le relazioni tra popoli e stati. In Inghilterra il tetto ai ricercatori non comunitari voluto dal governo potrebbe avere gravi conseguenze quali il rallentamento dei progetti di ricerca sul cancro al seno. È meglio pensarci, prima che sia troppo tardi. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



Umberto Veronesi

Il governo nomina Veronesi capo dell'agenzia nucleare «Mi dimetto da senatore Pd»

Umberto Veronesi è stato nominato ieri dal governo a capo dell'agenzia nazionale per il nucleare. Appresa la notizia, il professore ha annunciato che si dimetterà da senatore. «Nomina propagandistica», dice il Pd.

MAX DI SANTE

ROMA
politica@unita.it

«Non posso restare in tutti e due i ruoli». Con queste parole, pronunciate al termine della cerimonia dell'Airc al Quirinale, Umberto Veronesi ha annunciato che si dimetterà da senatore del Pd. Ciò in seguito alla sua nomina a Presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare decisa proprio ieri dal consiglio dei ministri. Per quanto riguarda i tempi delle sue dimissioni, il professor Veronesi spiega: «Ho appena avuto la notizia, datemi il tempo...».

Gli altri componenti sono Maurizio Cumo e Marco Enrico Ricotti (esperti di nucleare), indicati dal ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, e Michele Corradino (consigliere di stato, e attualmente capo di gabinetto del ministero dell'ambiente), Stefano Dambrosio (magistrato) indicati dal ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo.

La nomina di Veronesi non porterà a termine le polemiche nate sul caso. Il Pd accusa infatti il governo di scelte propagandistiche. «Le nomine effettuate ai vertici per l'agenzia per la sicurezza nucleare in consiglio dei ministri - dice Federico Testa, responsabile energia del Partito democratico - confermano pur-

troppo il taglio propagandistico e del tutto inadeguato con cui il governo affronta la questione. Al di là della riconosciuta autorevolezza del professor Veronesi in campo medico - aggiunge Testa - e della competenza tecnica riconosciuta ai professori Cumo e Ricotti, ciò che lascia senza parole è la scelta di un magistrato e di un consigliere di Stato come membri nominati dal ministero dell'Ambiente». «Se l'agenzia doveva avere il compito di assicurare i cittadini e le imprese sulla perseguibilità della opzione nucleare - conclude l'esponente democratico - queste scelte lasciano invece presupporre che ciò che più interessa al ministero dell'Ambiente è presidiare con uomini di propria fiducia istituzioni importanti che dovrebbero garantire il massimo grado di terzietà, indipendenza e autorevolezza». Duro anche Ermete Realacci: «Umberto

Duro il Pd

«Il taglio delle nomine è propagandistico» dice Federico Testa

Veronesi - dice il responsabile green economy del Pd - nel suo campo persona di assoluto valore e competenza, una di quelle figure che fanno onore all'Italia. Per quanto guarda il nucleare, invece, il professor Veronesi, sembra più un fan che un esperto e la sua nomina a capo dell'Agenzia per la Sicurezza sul nucleare sembra più un bluff per simulare la partenza di un piano fallimentare su cui già grava un pesante ritardo. ❖